FAUSTISSIME NOZZE

SCOLA - PATELLA

VICENZA
TIPOGRAFIA PARONI
1863.

Egregio Sposo!

Un' èra novella di pura felicità a Voi dischiude il sacro rito, che oggi vi stringe ad eletta Sposa. È debito di chi vi stima ed ama per tanti pregii dello spirito e del cuore, il rallegrarsi secovoi, il manifestare come partecipi alle gioie vostre. Alcune lettere inedite di Silvio Pellico, ed un cenno biografico del concittadino Lorenzo Barichella, *vi porgano un qualche segno dei nostri sentimenti, e dicano, che vi pregheremo sempre dal Cielo ogni benedizione. Modestissimo è il dono, e non pertanto siamo certi, che lo accoglierete con quella bontà, che vi distingue, e che, nella ridesta memoria del Barichella, gradirete onorato il cittadino culto, onesto, utilmente operoso; come nelle lettere del Pellico, vi sarà caro possedere un nuovo saggio di quell'anima dolcemente sublime, che sì eloquente ragiona al cuore di tutti i buoni.*

Accordateci di essere sempre

Vicenza, 1.° Giugno 1863

GLI AMICI SINCERI

C. S. M.

ALCUNE

LETTERE INEDITE

DI

SILVIO PELLICO

All' Egregio Signore
LORENZO BARICHELLA

VICENZA (1)

Signore,

Il mio piacere di rivedere il nostro amato Mons.' Cav." De Luca, venuto di nuovo a confortarci ed istruirci colla sua potente eloquenza, è stato accompagnato da un altro piacere: quello di ricevere la gentilissima lettera di Lei, Signore, colla bell' Ode in cui vengo tanto, ed anzi molto troppo, onorato (2), e colle due tragedie che ho pure ammirato assai.

Mi rallegro con Lei che sì bene coltivi la poesia, ed anche la tragica che di tutte mi pare la più difficile. Tanto nel *Giovanni* (3) come nella *Stuarda* (4), v' è copia di pregi veri. — Le sue risposte al cortese osservatore Sig. Malipiero mi sembrano giuste.

Gradisca l' attestato della mia perfetta stima e della riconoscenza che le porto pei bei versi che mi riguardano.

Torino, 16 *Marzo* 1835.

Obbligatiss. Servitore
SILVIO PELLICO

(1) Gli autografi di questa lettera e delle due seguenti si conservano nella Bertoliana.

(2) A Silvio Pellico, Ode.

(3) Pubblicata coi tipi Picutti in Vicenza nell' anno 1828.

(4) Pubblicata coi medesimi tipi in Vicenza nell' anno 1829 e nel Giornale de' Teatri Comici di Venezia, corredato delle osservazioni di Trofio Malipiero, nel qual giornale venne pure inserita la celebre tragedia di Silvio Pellico, Francesca da Rimini.

Al Chiarissimo

SIG. LORENZO BARICHELLA

VICENZA

Preg.mo Signore,

Le sono sommamente grato dell'onore che mi ha procurato facendomi conoscere il M. R. P. Migani, e con esso tre suoi gentilissimi compagni di viaggio. Ed altresì molto la ringrazio del dono mandatomi, che tengo prezioso e come pegno della cortese ricordanza e come bella tragedia (1). Nella stessa sera di jeri l'ho letta con assai ammirazione. Quante difficoltà in soggetto simile, e come le ha vinte con valore!

Io non ho più mente da comporre tragedie, e parmi che le poche da me pubblicate sieno anche troppe, stante la loro debolezza. Ho date alle stampe, due anni sono, altre Poesie, ma ne riconosco la somma imperfezione. — Tuttavia si compiaccia di gradirne un esemplare in segno della mia stima (2).

Mi riverisca tanto l'ottimo Monsig. Cav. De Luca, le cui predicazioni sono sempre ricordate dai Torinesi con particolarissimo amore. So ch'egli intende prendere una risoluzione eroica, cioè di ritirarsi nel Carmelo. — Purchè la salute gli regga! Iddio lo ispiri! Favorisca dirgli che mi raccomando alle sue orazioni, bensì senza alcun mio merito, ma con venerazione ed affetto.

Ho l'onore di raffermarmi di Lei, Pregialiss. Signore

Torino, 3 *Maggio* 1839.

Umiliss. e Obbligatiss. Servo
SILVIO PELLICO

(1) Caino tragedia pubblicata coi tipi Picutti in Vicenza nell'anno 1836.
(2) Poesie inedite di Silvio Pellico. Torino, tip. Chirio, 1837, V. 2.

Carissimo Sig. Barichella

Devo ringraziarla assai assai dell' onore procuratomi della visita del Sig. Marzotto venuto colla sua sig.ª sorella. Devo ringraziarla ancora delle passate gentilezze. Ebbi tutte le sue lettere, ebbi l' Ode bellissima. Tacqui, e mi sia scusa la mia cattiva salute (1).

Il sig. Marzotto parte domani. Mi limito a queste due righe in fretta.

Tante cose al nostro De Luca. Non so nulla dell' articolo malevolo, ma sicuramente non gli fa alcun torto.

La riverisco e sono di cuore

Lunedì di Pasqua

Il suo Devotiss. Servo
SILVIO PELLICO

(1) L' Ode accennata nella lettera 16 Marzo 1835 fu pubblicata coi tipi Picutti in Vicenza nell' anno 1842.

All' Ill.mo Signore

IL SIG. SEBASTIANO SCHIAVO MEDICO

VICENZA

Stimatissimo Signore,

Perdoni un ritardo non volontario; lo stato della mia salute quasi sempre misero, ha avuto qualche peggioramento — Or mi sento alquanto meglio, e mi do a riparare il soverchio indugio. Non ho però ommesso di pregare per l'Anima del nostro buon Lorenzo Barichella, di cui V. S. m' ha annunziato il passaggio all' eternità. Le sono obbligato dell' articolo necrologico che m' ha favorito, e nel quale m' è piaciuta sommamente la giusta lode data all' amico senza cadere in esagerazioni, e pregiando il valor morale più del letterario. — L' ingegno poetico, fosse anche sommo, è sempre un ornamento di lieve importanza in paragone della virtù, ed il più bello degli elogi si è quando si può dire con verità *era un' anima buona.*

La prego Signore, di far gradire il mio ossequio al Rev. P. Migani e ai due gentili viaggiatori i quali con esso m'onorarono della loro visita.

Mi pregio d' essere colla più perfetta stima

Di V. S. Ill.ma

Torino, 25 *Agosto* 1844.

Umilissimo, Obbligatissimo Servo

SILVIO PELLICO

CENNO BIOGRAFICO

DEL FU LORENZO BARICHELLA

Lorenzo Barichella nacque in Vicenza nell'anno 1780. Dalla più tenera età accollo il germe d'ogni eletta virtù, e posto agli studii, diede saggi non dubbii di progresso nei rudimenti grammaticali delle due lingue italiana e latina. Progredendo cogli anni crebbe in esso l'amore alle amene lettere, di cui già cominciava ad assaporare le bellezze, ed alle quali si proponeva di volgersi interamente. Ma tocco appena il vigesimo anno, e privo de' genitori, dovè pensare al sostentamento della propria famiglia, e di quella eziandio di un suo stretto parente. S'acconciò quindi ad essere amministratore di due vaste agenzie che resse fino agli ultimi istanti della sua vita; e chi lo conobbe occupato buona parte del giorno in faccende estranee alle lettere, stupirà come a queste il Barichella dedicasse il rimanente del tempo. Percorso il vastissimo campo della poesia drammatica, e conosciuti a sufficienza i migliori modelli di essa così latini come italiani, si diede a calzare parecchie volte il coturno; e se i suoi tentativi tragici ebbero un segno di approvazione dall'illustre autore delle *Mie Prigioni*, mag-

giore ne ottenero i lirici componimenti, dove il Barichella mostrò una vena così feconda da non esservi pubblica o privata occasione a cui egli non consacrasse i suoi versi. Culto poi nella favella francese, versato in ogni maniera di storie, non che di sacra e profana erudizione, raccolse nella memoria una ricca suppellettile di cognizioni, e fece conoscere che la mancanza del tempo non è di ostacolo a chi vuol progedire nella via del sapere. A questi pregi intellettuali quelli pure aggiungeva del cuore. Divenuto marito e padre, fu vero specchio di paterna e coniugal tenerezza; amico leale e sincero, coi poverelli benefico, non invidioso del merito altrui col quale anzi era liberale di lodi, si procacciò la confidenza dei giovani e l'amore de' suoi concittadini. Pieno la mente di generosi pensieri, sentì altamente la dignità dell'uomo, nè mai piegò l'animo a basse adulazioni, a vili piacenterie. Contento di mediocre fortuna non aspirò all'acquisto di beni maggiori, pago di quella felicità che largamente godeva fra la quiete delle pareti domestiche e in mezzo alle dolcezze della più pura famigliare concordia.

La Religione fu l'unica scorta alle azioni di Lorenzo Barichella, che passò da questa a miglior vita nell'ultimo giorno di Luglio dell'anno 1844.

DOTT. SEBASTIANO SCHIAVO

SAGGIO DELLA LIRICA DEL BARICHELLA

PER UNA GIOVINETTA SETTENNE ESIMIA SALTATRICE DI CORDA

Lieve sul dorso ai zeffiri
  Scherzando, carolar,
  E coll' audaci insidie
  I cuori innamorar.

Tal pinse un dì la Grecia
  Il fanciulletto Amor;
  Io lo sentii nell' anima
  Ma non lo vidi ancor.

Pur te vid' io balzata
  Dal ricalcato lin,
  E te credei cangiata
  Nel danzator divin.

Ma questi è un bimbo vecchio
  Bimba tu sei d' età;
  E tu in valor lo superi
  In senno, ed in beltà.